

# «Bioetica: rispondere alle sfide del presente»

## *Il vescovo Staglianò: dire no al nichilismo*

### **l'incontro**

Al via a Noto la prima edizione del Convegno internazionale di bioetica organizzato dalla diocesi. L'iniziativa mira a rispondere alle sfide poste alla società dai progressi in campo scientifico: dalla clonazione alla ricerca sulle staminali, dalla donazione degli organi al fine vita. Pompili (Cei): i media sappiano recuperare la complessità insita in questi argomenti

DA NOTO (SIRACUSA)  
LAURA MALANDRINO

**D**olore, clonazione, procreazione, staminali, donazione degli organi, qualità della cura nella pratica clinica, riflessioni intorno alla fine della vita e accanimento terapeutico. In una parola "bioetica quotidiana", con particolare riferimento al rapporto medico-paziente. Sono i temi al centro del primo convegno internazionale di bioetica organizzato dalla diocesi di Noto, che si conclude oggi nella capitale del barocco siciliano. Una iniziativa per rispondere alle sfide dell'oggi non solo «affrontando temi ma esprimendo convincimenti in un'epoca della post modernità in cui anche la vita umana subisce un deleterio processo di astrazione e segmentazione», ha detto nella prolusione il vescovo Antonio Staglianò. «Ogni epoca ha le sue sfide e le sue domande. Oggi cogliamo interrogativi nuovi che mettono in questione certezze apparentemente assodate – ha spiegato il vescovo -. Soprattutto davanti alla possibilità tecnica di modificare profondamente la corporeità dell'uomo, sembra vacillare la consapevolezza di chi sia l'essere umano». In una società dalle tendenze sempre più nichiliste la voce della Chiesa suona come un richia-

mo ai cristiani a recuperare innanzitutto la coscienza che «Dio è Amore e che l'amore è stare l'uno nell'altro, non solo accanto all'altro, poiché il Dio dei cristiani non è una monade ma è comunione. Da qui il concetto dell'uomo nell'uomo – ha proseguito Staglianò -, idea su cui dovrebbe misurarsi anche il rapporto medico-paziente. Il corpo, che è persona perché può stare nell'altro, infatti, prima di ogni cosa è immagine di Dio». Cosa rispondere allora all'uomo della strada che si domanda perché mai la medicina troppo spesso si rivolge esclusivamente alla malattia, dimenticando la persona? Che per uscire dalle varie crisi della medicina occorre ritornare a porsi le questioni originarie e originanti: cosa significa ammalarsi, cosa guarire, quali sono i presupposti stessi della medicina. Si tratta insomma di porre l'accento sulla necessità di recuperare, ad ogni livello, il senso della sacralità della creazione. Un concetto, questo, che come ha sottolineato nel suo intervento su bioetica e comunicazione monsignor Domenico Pompili, sottosegretario e portavoce della Cei, assume la valenza di un richiamo al «principio di responsabilità che non può essere disgiunto da quello di libertà e di possibilità». Sollecitazione che si rivolge soprattutto ai media, vecchi e nuovi, che spesso «sono l'unica fonte informativa per molti», ha detto monsignor Pompili, nonostante il rapporto tra media e bioetica sia problematico. Come ha sottolineato il portavoce della Cei, infatti, per natura «c'è opposizione tra il discorso dei media e quello del cristianesimo. Il primo semplifica, stilizza, banalizza; il secondo ricapitola, sintetizza, armonizza». Da qui l'esigenza di un «recupero della dimensione della complessità, intesa come informazione non banalizzata, accettazione della dialettica tra dubbio e certezza – ha concluso Pompili – che par altro apre il dibattito al confronto anche con i non credenti, capacità di distinguere tra etica e morale e moltiplicazione delle fonti informative per mettere così in crisi la cultura dominante».

### **L'EVENTO**

#### **DUE GIORNI DI TAVOLE ROTONDE CON 150 ESPERTI DA TUTTA ITALIA**

«Senso umano e bioetica clinica: pensare la sofferenza nella dimensione della complessità». È il titolo del primo Convegno internazionale di bioetica voluto dalla diocesi di Noto per offrire a medici, infermieri, giuristi, insegnanti, assistenti sociali, educatori e volontari l'occasione di riflettere sulle fondamentali problematiche della vita umana: nascita, morte, malattia, sofferenza. Nel corso della prima giornata di lavori, dopo la prolusione del vescovo Antonio Staglianò nella Cattedrale, tra gli autorevoli medici e docenti provenienti da università italiane e straniere sono intervenuti Perluigi Bruschetti dell'ospedale Gaslini di Genova, Carlo Ambrosio Setti dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata di Roma, monsignor Domenico Pompili sottosegretario e portavoce della Cei, Salvino Leone dell'Università di Palermo e Graziano Martignoni dell'Università di Fribourg. Tra le relazioni previste oggi quella di Pietro Grassi della Pontificia Università della Santa Croce, di Pasquale Giustiniani della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e di Alfredo Anzani dell'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano. Le relazioni saranno disponibili sul sito [www.diocesisnoto.it](http://www.diocesisnoto.it). L'evento ha contato la partecipazione di oltre 150 convegnisti.

**Laura Malandrino**

